

STORIA DELLA LINGUA ITALIANA

L'italiano è stato considerato per molto tempo una lingua fortemente conservativa, ovvero che non ha patito grandi modifiche nel corso dei secoli, nonostante si possano notare delle modifiche più intense nelle ultime generazioni. Per leggere un testo prodotto in Francia nel 300, un francese di oggi necessita di una traduzione; un testo inglese del 400 sembra un'altra lingua. Ciò non si verifica con l'italiano, l'italiano antico è comprensibile tutt'oggi. Ciò si spiega perché l'italiano è stato una lingua solo per la letteratura, mentre quotidianamente si parlavano varietà di dialetti.

La categoria delle lingue di prestigio (attualmente l'inglese è la lingua di prestigio): lingue che conquistarono il proprio prestigio attraverso le armi. Il prestigio della lingua italiana non era stato motivato da un impero: l'italiano ha avuto la caratteristica di diffondersi senza l'ausilio delle armi, ma attraverso le arti (letterature ed arte), il commercio e la diplomazia. L'italiano era una lingua franca, quindi una lingua utilizzata tra due persone che non conoscono la lingua dell'altro.

L'italiano è stata ed è una lingua MITE (nei momenti della sua maggiore diffusione non ha avuto bisogno di ricorrere alle armi per affermarsi), ma anche una lingua RESISTENTE, che ha mantenuto un vocabolario di base risalente al 1200-1300.

FRANCESCO BRUNI

L'italiano deriva dal latino, anzi l'italiano è una continuazione del latino che comporta delle modifiche rispetto al suo stato originario. Ma... da quale latino?

20 febbraio

L'italiano è una lingua senza impero, la cui diffusione è stata ovvero determinata più dal prestigio artistico letterario e musicale, che dagli eserciti, dalle armi, come è successo con l'inglese ed il francese. L'italiano è una continuazione del latino (non quello di Cicerone). Il latino è stato un insieme di varietà, di registri diversi. Questo introduce a parlare della questione delle variabili, una lingua può essere esaminata secondo una serie di parametri:

- 1) **VARIABILE DIACRONICA** (diacronico = attraverso) → Epigrafe di Garigliano v sec. A. C. :
“esam kom meois sokiois trivoia deom duonai nei pari med” si tratta di un'epigrafe scritta su una scodella secondo un modulo in latino, che prendeva il nome di scriptio continua, elemento che permanerà nella scrittura dei semicolti, coloro che non riescono a distinguere i confini delle parole, come i prigionieri italiani 1915-1918. Il significato di tale epigrafe è “appartengo con i miei compagni (altri oggetti votivi) a Trivia, la buona tra le divinità, non impadronitevi di me” → diffida a non essere portata via dal santuario. Si tratta di un esempio di latino arcaico, del V secolo a. C. Se l'epigrafe fosse stata scritta tra il I ed il II secolo a. C. (età classica della latinità) essa, mantenendo lo stesso ordine di parole, sarebbe stata scritta in un altro modo: “sum cum meis sociis Triviae deorum bonae: ne parias me”. Questo è un esempio di come la lingua cambi nei secoli → anche il latino, lingua spesso ritenuta immobile, in realtà ha avuto una fase arcaica di trasformazione. L'elemento della variabilità è importante per capire come da questa lingua deriverà l'italiano.

- 2) **VARIABILE DIATOPICA** → come la lingua cambia a seconda dei luoghi. Es. l'uso dei tempi verbali. Il latino era adoperato su un territorio vastissimo. Non c'è soltanto una variabilità verticale (tempo), ma anche quella orizzontale (tempo in luoghi diversi). Esempi di latino nella sua variabilità spaziale:

- 3 aggettivi differenti per indicare la bellezza

PULCHER

FORMOSUS

BELLUS

Venne privilegiata la forma "bellus" nel passaggio dal latino alle varie lingue romanze. La forma "formosus" viene adottata nei territori spagnoli.

- 3 verbi differenti che hanno il significato di "mangiare"

EDERE (forma classica)

COMEDERE (forma volgare)

MANDUCARE (forma volgare)

I parlanti hanno privilegiato la prima forma nella penisola iberica. Il secondo verbo è stato privilegiato in Francia, ed ha portato alla forma "mangiare"

- 3) **IL SOSTRATO** è la lingua che si usava in un determinato luogo prima dell'affermazione della nuova lingua. Prima del latino vi erano le lingue pre-latine. La lingua latina non viene imposta ai popoli sottomessi.

Come si è imposto il latino? Come sono nate le lingue romanze? Sono nate per una questione di prestigio: quando due lingue si incontrano, quella che gode di maggior prestigio prevale sull'altra.

Esempi di sostrato nel caso del latino:

- ND → cade e viene sostituito con "NN"

Queste variazioni sono elementi di sostrato: le parlate osco-umbre avevano la tendenza alla doppia "N"

- CT → "TT" nel caso italiano / "IT" nel caso francese

- 4) **VARIABILE DIAFASICA** è la variabile legata al livello stilistico, al registro. Una lingua può cambiare aspetto a seconda della situazione in cui la usiamo. Es. lettere di Cicerone: lettere ufficiali → latino alto / lettere ai familiari → latino colloquiale.
- 5) **VARIABILE DIASTRATICA** è quella variabile legata alla condizione sociale, alla cultura
- 6) **VARIABILE DIAMESICA** è legata alla modalità con cui una lingua viene trasmessa in forma orale o scritta. 3 tipi di parlato:

- trasmesso
- recitato
- improvvisato

GLOSSARI: vocabolari elementari che spiegano con espressioni del latino parlato costruzioni del latino classico diventate con il tempo particolarmente difficili.

- 1) Iscrizioni murarie
- 2) Glossari
- 3) Lettere private e documenti

Es. lettere dei soldati romani sparsi nei territori dell'impero.

- 4) Opere letterarie

Il caso che si può rinvenire anche per la storia dell'italiano: quello delle opere letterarie. Esistono delle opere letterarie che hanno come obbiettivo, almeno in alcune parti, di mettere in scena dei determinati personaggi caratterizzati da un'appartenenza bassa → per caratterizzarli si ricorre a dei tratti parlati. Nell'antichità romana questo lo si trova soprattutto nelle commedie di Plauto. Accanto alle commedie di Plauto, vi è il Satiricon (?) di Petronio: nella scena della cena, le forme di parlato sono particolarmente numerose, e ci offrono una testimonianza di quale potesse essere la lingua effettivamente usata.

- 5) Testi di carattere cristiano

Il Cristianesimo porta ad una caduta di prestigio del latino classico. Nelle lettere ai Corinzi di San Paolo, questi afferma "se non ci facciamo capire, così come i barbari sono barbari a noi, siamo noi barbari agli altri". Quando si afferma la traduzione delle Sacre Scritture, la diffusione di testi di stampo religioso, si bada sempre di meno all'eleganza formale perché l'imperativo è quello di farsi capire: trasmettere le verità della fede. Sant'Agostino nel IV secolo dice "meglio che ci rimproverino i grammatici, piuttosto che non ci capisca la gente". Obbiettivo del Cristianesimo è il proselitismo della propria religione, obbiettivo raggiungibile solo mediante una scrittura comprensibile alla maggior parte della gente. È il momento in cui si definisce un genere che poi sarà come una specie di fiume che attraverserà tutti i secoli successivi: il SERMO HUMILI. Il sermone.

ERIC AUERBACH → MIMESIS. Scrive un libro in cui definisce i parametri stilistici. La sua tesi è che un certo tipo di Cristianesimo ha i suoi esordi ai tempi di Sant'Agostino e ha avuto un'incidenza nelle dinamiche linguistiche. "Il realismo nella letteratura occidentale" è il sottotitolo di un suo libro che egli scrisse negli anni della Seconda Guerra Mondiale quando fu costretto a lasciare la Germania per rifugiarsi ad Istanbul. Questo libro è scritto quasi senza bibliografia, in esso egli parte da Omero ed arriva a Virginia Woolf, *The light House*, ed affronta il tema di come la letteratura ha influenzato la realtà. Nel commento del capitolo del "calzerotto marrone" di Virginia Woolf (in *The light House*), A. si sofferma sui particolari realistici descritti da Virginia. MIMESIS è la pietra miliare del suo operato (?).

Un esempio della letteratura cristiana più significativo perché non nato dalla figura di un religioso, ma da quella di un fedele, è quello di EGERIA, una spagnola vissuta qualche generazione dopo Sant'Agostino e scrisse un diario sul suo pellegrinaggio in Terra Santa: *Hinerarium Egeriae*.

6) Trattati settoriali.

Es. di linguaggio settoriale è quello medico. Un linguaggio settoriale se è fatto bene dovrebbe essere comprensibile ad una larga fetta di persone. Il GERGO invece è quel particolare tipo di lingua comprensibile da un ristretto gruppo di persone, che ha come obbiettivo quello di non essere compreso dagli altri (es. linguaggio della Massoneria).

7) Opere dei grammatici ed insegnanti

In queste opere gli autori non hanno come obbiettivo semplicemente quello di specificare quali sono le regole della scrittura: essi segnalano anche gli errori più frequenti e come evitare di commetterli. L'opera più importante in questo senso è APPENDIX PROBI (= appendice di Probo), opera di un maestro di scuola del III secolo d. C., rimasta anonima. Viene chiamata Appendice di Probo. Essa è una lista, un elenco di 227 parole. Nella colonna di sinistra si presenta la forma corretta, in quella di destra la forma sbagliata.

SPECULUM non SPECLUM

COLUMNA non COLOMNA

CALIDA non CALDA

Il METODO RICOSTRUTTIVO E COMPARATIVO consiste nel ricostruire una forma non documentata. Si parte da un vuoto, dal fatto che non si è riuscito a trovare nei testi scritti, un'attestazione, una prova, di quella determinata parola. E quindi si deve ipotizzare una base di quella parola nelle lingue romanze, che sono di origine latina. Es:

CAROGNA → in tutto l'universo non si riesce a trovare una parola che possa essere stata alla base di "carogna". La parola che più le si avvicina è "CARO = CARNE". Ciò che impedisce di affermare l'esistenza di un legame tra le due forme è che "caro" indicava anche "cadavere". Allora, si cerca un corrispondente di questo termine nelle altre lingue romanze: "CHAROGNE" in francese e "CARRONE" in spagnolo. Queste due parole devono avere un antecedente comune. → noi ipotizziamo essere questo: CARONIA.

Il latino non è stata una realtà compatta. Si possono distinguere il latino classico e quello volgare. Il latino classico è una realtà linguistica facilmente individuabile, in quanto è proprio delle opere letterarie dell'età aurea di Roma.

AULIO GELLO, del II secolo d. C., con "latino classico" intende "latino di prima classe" → ciò fa capire come una parola che ha qualcosa di nobile, di altamente letterario (quasi di spirituale) abbia invece un'origine socio-materialistica: con questa espressione A. G. trasferiva i cittadini di prima classe ad un dato linguistico. Così come c'era una prima classe sociale, c'era una lingua di prima classe.

Il latino volgare è un latino parlato, che muta in ogni circostanza a seconda del tempo, al punto da diventare tante lingue diverse. Il latino volgare si è trasformato per 3 ragioni, tutte di carattere storico culturale:

- 1) Perdita di potere dell'aristocrazia → Il primo fattore che portò ad un indebolimento del latino colto a favore di quello volgare fu la perdita di potere da parte della classe aristocratica. Questa incominciò a perdere potere subito dopo la costituzione dell'impero. Con la caduta dell'alta classe aristocratica (quella senatoria), la lingua da essa usata perde prestigio.
- 2) La diffusione del Cristianesimo → essa ha indebolito il latino classico sia per i motivi precedentemente indicati (al fine di una chiara comprensione dei contenuti di carattere religioso tra la gente si diffondono testi caratterizzati da una semplicità strutturale) sia perché il Cristianesimo modifica il vocabolario del latino classico. La lingua delle prime comunità cristiane era stata il greco, non il latino. Il vocabolario del latino viene minato da molte espressioni di una lingua forestiera, quella greca. Es. "Battesimo" è un termine di origine greca, come "chiesa", "parabola", "eucarestia". Il patrimonio della lingua latina classica viene scosso dalla diffusione del Cristianesimo a causa dei PRESTITI di lingua greca e da cause di tipo linguistico ed ideologico.
- 3) Invasioni barbariche → A partire dal V secolo d. C. il movimento delle invasioni barbariche porta alla sparizione della bibliografia del tempo. Ciò porta all'avvio di un processo di trasformazione, che si concluderà circa verso l'VIII secolo d. C.

AURU(M) → oro AUREUS → aureo

FLORE(M) → fiore FLORA → flora

GLAREA(M) → ghiaia GLORIA → gloria

NIVE(M) → neve NIVEUS → niveo

Tra parentesi la caduta della "m" finale. MONOTONGAZIONE: ?

CONSONANTE + L → CONSONANTE + J

Le parole nella colonna destra avrebbero potuto subire la stessa modificazione, invece → 2 filoni di fenomeni: uno di carattere più "popolare", vicino al parlato, uno di carattere più "dotto". La colonna di destra presenta parole che non sono particolarmente entrate nell'uso comune, sono rimaste confinate nei testi di carattere scritto. Questa stratificazione che si origina dal latino determina una caratteristica, la POLIMORFIA dell'italiano. La POLIMORFIA è una caratteristica dell'italiano che indica la presenza nell'italiano di tante forme. La presenza di tutte queste forme genera un vocabolario vastissimo all'interno dell'italiano e determina la generazione di ALLOTROPI, parole che hanno sostanzialmente lo stesso significato, ma appartenenti a forme espressive diverse. La polimorfia ha raggiunto dei momenti particolarmente alti, creando anche dei problemi: è difficile per uno studente scegliere quella che è la parola giusta. Con l'invenzione della stampa ci sarà necessità di ridurre la polimorfia.

Es: Io HO → Io ho / Io ò / Io aggio

Ciò complicava molto il lavoro dei compositori. Ognuna di queste forme avevano autorità ("Io aggio" usata da Dante, "io ò" usata da Petrarca). La polimorfia è un tratto DNA dell'italiano. È stata aborrita spesso dagli scrittori. Alcuni scrittori sostennero che ogni lingua dovesse avere un proprio limite, altri invece sostennero la polimorfia. Carlo Emilio Garda, rispondendo a Manzoni, disse "io non amo solo i doppioni, ma anche i triglioni ed i quadriglioni" → allargare il vocabolario. È una conseguenza di carattere letterario quella tendenza di stile letterario che va sotto il nome di PLURILINGUISMO. Gianfranco Contini, uno storico (del 1900) della lingua e studioso dei testi delle origini, ha scritto un saggio su Petrarca: mette in contrapposizione il monolinguismo di Petrarca al plurilinguismo di Dante (non il dante stilnovista, ma il Dante della Commedia che fa ricorso a depositi linguistici molto diversi tra di loro). In Dante si trova un'oscillazione linguistica vastissima, vi sono parole di derivazione provenzale, dialettale ecc. Questa distinzione di monolinguismo e plurilinguismo costituisce due direttrici di interpretazione linguistica. Il plurilinguismo è una caratteristica stilistica. Ferdinando Saussure fa una distinzione tra la LANGUAGE, lingua di sistema, e PAROLE per esprimere una funzione verbale:

Il plurilinguismo è una scelta individuale dell'autore di usare un linguaggio estremamente variegato
→ PAROLE

La polimorfia è una caratteristica storica e culturale dell'italiano nel suo insieme → LANGUAGE

Gli scrittori pluristilisti sfruttano la polimorfia, mentre gli scrittori monostilisti si tengono alla larga dalla polimorfia. La lingua è costituita dal LESSICO (parole ed il loro significato che costituiscono un vocabolario) e dalla MORFOLOGIA (la forma delle parole e la loro trasformazione).

FONEMA: unità minima di suono

MORFEMA: unità minima di significato che si distingue in morfema grammaticale e in morfema lessicale.

Es:

Parola "gatto" → morfema lessicale: animale mammifero, appartenente alla categoria dei felini / morfema grammaticale: singolare maschile

"CANTAI" → morfema lessicale: atto di modulare la voce in maniera tale da produrre suoni gradevoli / morfema grammaticale: verbo indicativo al passato remoto alla prima persona singolare.

Altre dimensioni:

VOCALISMO / CONSONANTISMO

SINTASSI: organizzazione delle parole nei loro legami, nella costruzione di un discorso.

TESTUALITÀ: text-linguistik → esamina i modi con cui si costituisce un testo che è insieme coeso e coerente. Coesione: testo compatto.

I due strumenti fondamentali di questo tipo di analisi sono l'ANAFORA E la CATAFORA. Anafora: modo con cui si lega il testo a quanto è stato detto prima. Es. "Ho incontrato Francesco. L'ho trovato dimagrito." → "l'ho" è anafora.

Quando all'atto linguistico è legata un'azione →

Una caratteristica fondamentale è la stratificazione. Una stratificazione riguarda soprattutto le voci di latino parlato e quelle di latino dotto → 2 strati → a volte la stratificazione è a più livelli (più di 2). Es:

POLEMICO → dal greco

BELLICO → dal latino

GUERRESCO → germanismo

Questi tre aggettivi hanno in comune un elemento di significato conflittuale. Essi indicano una molteplice stratificazione dell'italiano: il primo arriva dal greco, il secondo dal latino. L'ultimo non deriva né dal latino dotto, né da quello parlato: esso è un germanismo, viene dalla forma "werra", introdotta in Italia in occasione delle invasioni barbariche.

Uno dei caratteri strutturali dell'italiano è la sua conservatività. TOMOCRAZIA: potere della velocità. Si possono trovare parole appartenenti a dei livelli di cultura (in senso antropologico → livelli di costume) che appartengono ad epoche lontanissime e che noi percepiamo come remote. Per esprimere nuove situazioni, la lingua ricorre spesso ad elementi pre-esistenti con una caratteristica fondamentale: rimane identico l'involucro esterno, ma cambia significato. Il significato nel tempo cambia. Es:

"Pagano" = persona che non seguiva particolari confessioni religiose, o credi primitivi. La forma originaria di pagano è "pagus", il cui significato era "villano". Il passaggio di significato si deve al fatto che nei luoghi di centri abitati lontani era più difficile effettuare la "conversione".

"Cattivo" = "prigioniero" → la locuzione di "cattivus diavoli" (=prigioniero del diavolo) è entrata nel linguaggio comune e poi sopravvissuto con la caduta di "diavoli".

"Facchino" parola di origine araba il cui significato era "teologo", uno studioso del Corano → assume in Italia il significato di "scrivano". Era l'uomo che aveva nei porti il compito di mettere per iscritto atti di carattere commerciale. Quando i traffici nel Mediterraneo subiscono una crisi commerciale (in seguito alla scoperta dell'America), questi scrittori furono costretti a portare dei pesi → significato odierno della parola.

La lingua italiana è una lingua arricchita da tante parole di provenienza esotica. I fatti storici incidono sul cambiamento di significato delle parole anche senza alterarne la forma. I passaggi possono avvenire poi dal concreto all'astratto. Es: "logos" in principio voleva dire "conto".

"Credenza" → sistema di pensieri / ma anche mobile

"Rivale" → avversario – nemico → nasce da "rivus", ruscello: un tempo gli appezzamenti di terreno di proprietari diversi erano divisi da canali. Non essendo entusiasmanti i rapporti tra vicini, il vicino diventa "nemico".

- LESSICO
- MORFOLOGIA
- FONETICA
- SINTASSI
- TESTUALITÀ

I mutamenti fonetici

10 vocali latine pronunciate diversamente in base ai tempi (più o meno lunghi) → caratteristica che si perderà nel passaggio dal latino all'italiano.

In latino la presenza di una vocale breve o di una lunga determinava, all'interno di parole scritte allo stesso modo, significati diversi.

- Venit (con la "e" breve) → egli viene
- Venit (con la "e" lunga) → egli venne
- Solum (con la "o" breve) → suolo
- Solum (con la "o" lunga) → solo

Le vocali lunghe cominceranno poi ad essere pronunciate chiuse, mentre quelle brevi come vocali aperte. La vocale lunga è una questione di quantità, quella aperta di timbro (intensità, innalzamento della voce)

In italiano:

- Vocale + consonante semplice → vocale lunga → es. pala, casa
- Vocale + consonante doppia → vocale breve → palla, cassa

Timbro chiuso → accento acuto: é

Accento grave: è

VOCALISMO TONICO → vocali portatrici di un accento

VOCALISMO ATONO → vocali non portatrici di accento (?)

Il vocalismo tonico dal latino all'italiano:

- | | |
|---------------|-------------------|
| I (lunga) = i | vivo → vivo |
| I (breve) = è | ligu(m) → légno |
| E (lunga) = è | lege(m) → légge |
| E (breve) = è | septe(m) → sètte |
| O (breve) = ò | fossa(m) → fòssa |
| O (lunga) = o | con altro accento |

U (breve) = o con accento

U (lunga) = u

I (lunga) → i

I(breve)E(lunga) → é

E (breve) → è

A(breve)A(lunga) → a

O (breve) → ò

O(lunga)U(breve) → o con altro accento

U (lunga) → u

Vocalismo atono dal latino all'italiano:

I (lunga) → i

I(breve)E(lunga)E(breve) → è

A(lunga)A(breve) → a

O(breve)O(lunga)U(breve) → o con accento nell'altro verso

FENOMENI DEL VOCALISMO

- 1) MONOTTONGAMENTO DI AU, AE, OE
- 2) DITTONGAMENTO TOSCANO
- 3) ANAFONESI
- 4) CHIUSURA DELLE VOCALI TONICHE IN IATO
- 5) CHIUSURA DELLA *e* PROTONICA IN *i*
- 6) CHIUSURA DELLA *o* PROTONICA IN *u*
- 7) CHIUSURA DI *e* POSTONICA IN SILLABA NON FINALE
- 8) PASSAGGIO DI *ar* PROTONICO IN *er*

DISTINZIONE TRA SILLABA APERTA (O LIBERA) E SILLABA IMPLICATA

La sillaba libera è quella terminante per vocale, quella implicata è la sillaba terminante in consonante (es. "ter" della parola ter-zo). A seconda che si tratti di una vocale presente in una sillaba libera o in una sillaba implicata, il passaggio dal latino all'italiano dà risultati diversi.

1. MONOTTONGAMENTO DI AU, AE, OE

- Il latino classico aveva 3 dittonghi: AU, AE, OE
- Il latino parlato ha la tendenza a trasformare i dittonghi in monottonghi, cioè in vocale lunga: dittongo pronunciato in un'unica vocale.
- In realtà questi monottonghi vengono pronunciati come aperti (non più con timbro chiuso) → ad eccezione di alcuni casi, ad esempio questo: CAUDA (latino classico) → CODA (con "o" lunga, latino volgare) → coda (con accento acuto, con timbro chiuso)

In genere, il dittongo AU passa a ò (AU > ò)

AURU(M) → oro

CAUSA(M) → cosa

PAUCU(M) → poco

Nell'VIII secolo d.C. in una carta pistoiese del 726 → "gòra" viene da GAURA

Il dittongo AE passa a "è" e quindi a "iè" in sillaba libera (AE > è > iè)

Es: LAETU(M) → lieto

Il dittongo AE passa a "à" in sillaba implicata (AE > è)

Es: MAESTU(M) → mesto

Curiosità (tanto per dire qualcosa): l'origine di "lieto" è legata alla parola "letame": un terreno lieto era quello fertilizzato

Il dittongo OE è raro e diventa é (OE > é)

Es: POENA(M) → pena

2. DITTONGAMENTO TOSCANO

- È il dittongamento di E (breve) e O (breve) toniche latine in sillaba latina (libera)
- È tipico del fiorentino e degli altri dialetti della Toscana → è la prova che la nostra lingua in buona parte coincide con il fiorentino letterario del 1300
- E (breve) > è > iè → PEDE(M) > piède